



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

19/02/2025	Il Gazzettino (ed. Treviso) Pagina 37		3
<hr/>			
19/02/2025	La Voce di Rovigo Pagina 28		4
<hr/>			
19/02/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 31		5
<hr/>			
19/02/2025	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 29		6
<hr/>			
19/02/2025	Il Mattino di Padova Pagina 31	<i>Giada Zandonà</i>	7
<hr/>			
19/02/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 33		9
<hr/>			
19/02/2025	L'Arena Pagina 27		10
<hr/>			
19/02/2025	Il Giornale Di Vicenza Pagina 23	<i>MATTEO CAROLLO</i>	12
<hr/>			
18/02/2025	La Cronaca di Verona e del Veneto Pagina 11		14
<hr/>			

Il Gazzettino (ed. Treviso) Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Consorzio al lavoro su argini di fiumi e torrenti: progetto corposo da 400mila euro

CASTELFRANCO Giorni di grande lavoro per gli operai e i tecnici del Consorzio di bonifica Piave, impegnati nei lavori di messa in sicurezza idraulica dei diversi corsi d'acqua nella Castellana e non solo. Iniziati lunedì scorso, questi lavori di manutenzione avvengono approfittando dell'annuale "asciutta", ossia la riduzione della portata d'acqua di numerosi corsi. A Castelfranco, l'intervento principale riguarda il torrente Avenale, in corrispondenza del suo transito attraverso la località di Bella Venezia, una delle aree maggiormente colpite dalle tre alluvioni dell'anno scorso. In questo caso, si rafforzano le sponde posizionando blocchi di pietra appositamente sagomati. Si tratta di un intervento che prosegue quanto iniziato a dicembre, quando il consorzio era intervenuto lungo il corso dell'Avenale in via Ospedale, in via Avenale e via San Pio X e nella stessa Bella Venezia. In quell'occasione era stato interessato anche il torrente Musonello lungo via Piacentini, a sud della linea ferroviaria.

LE ALTRE ZONE A Riese Pio X si è proceduto con un intervento di difesa di sponda sul torrente Brenton, uno dei principali affluenti dell'Avenale, nel quale si immette lungo via Ponte di Legno. Al bacino del fiume Sile appartiene invece il rafforzamento della sponda dello scarico di Casacorba a Vedelago, nell'ottica di una difesa dall'erosione. Altre interventi programmati coinvolgeranno il canale Moresca ad Altivole, anch'esso interessato dalla sistemazione dei muri di sponda, e alcuni giunti delle condotte degli impianti pluvirrigui a Loria, che saranno risanati tramite manodopera specializzata. «Grazie all'assenza o alla minor presenza di acqua riusciamo ad effettuare i lavori direttamente sul letto dei fiumi e torrenti commenta Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio Piave Questo permette di effettuare opere come il rafforzamento degli argini o la pulizia dei letti e dei sifoni, specialmente lì dove risultano più urgenti». Oltre a quelli nella Castellana, fino al 26 febbraio saranno più di 150 le segnalazioni che il Consorzio eseguirà in tutto il territorio di sua pertinenza, sia in diretta amministrazione, sia in appalto. Un impegno particolarmente importante per quanto riguarda il numero di persone impegnate e per i costi sostenuti, che complessivamente raggiungono i 400mila euro. (Is) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Voce di Rovigo

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

AMBIENTE Ottenuto un impegno concreto dal Governo per individuare risorse

Lotta alla subsidenza: Romeo interviene

Per la seconda volta Nadia Romeo, deputata del Pd e rovigina, è scesa in campo per risolvere il problema del mancato rifinanziamento della lotta alla subsidenza, questione che sta mettendo in seria difficoltà non solo il Polesine, ma anche il Ferrarese e il Ravennate. Questa volta, però, la sua azione ha portato a un risultato significativo. Già nel mese di ottobre la parlamentare aveva presentato un ordine del giorno sull'emergenza subsidenza che era stato approvato all'unanimità. Nonostante il voto favorevole il problema non era stato risolto e la questione dei fondi necessari per sostenere l'attività dei Consorzi di Bonifica rimaneva irrisolta. Il 17 febbraio Romeo ha ripresentato l'ordine del giorno, legandolo alla conversione in legge del decreto emergenze e all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questa volta l'impegno della deputata ha portato a un importante passo avanti verso la risoluzione della problematica. Mentre a ottobre l'ordine del giorno era stato approvato in maniera generica, senza impegnarsi concretamente a trovare i fondi necessari, questa volta Romeo ha chiesto con fermezza che l'impegno non fosse solo formale ma che venissero effettivamente individuati i fondi da destinare ai Consorzi di Bonifica. "Ho posto questa condizione - spiega - perché le occasioni per sanare questa lacuna ci sono state e sono state numerose, dalla prima formulazione della Legge di Bilancio a oggi, ma tutte sono state lasciate passare dal Governo senza intervenire. Ora, quindi, è il momento dei fatti. Continuerò a vigilare sulla questione, sino a quando quella che è una mancanza inaccettabile non verrà risolta". Il problema principale, come sottolineato dalla deputata, risiede nel fatto che, per la prima volta nella storia della Repubblica, la Legge di Bilancio 2025 non ha previsto i fondi necessari per il rifinanziamento della legge sulla subsidenza. Fondi che sono essenziali per il mantenimento delle idrovore e per garantire la sicurezza idraulica non solo in Polesine, ma anche nel delta ferrarese e nel Ravennate. La preoccupazione è condivisa da numerosi attori del territorio, tra cui i Consorzi di Bonifica, Anbi, i Comuni, il Gal, i gruppi di Protezione Civile e le associazioni di categoria dell'agricoltura. Romeo si è fatta portavoce delle loro istanze, cercando di dare risposte concrete a una problematica che, se non affrontata, potrebbe compromettere la sicurezza idraulica e le attività agricole nelle aree più vulnerabili.



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Interventi di vivificazione, siglato l'accordo per 14 milioni sino al 2031

TAGLIO DI PO È stato siglato tra la Regione del Veneto - Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria - e il Consorzio di bonifica Delta del Po il Disciplinare relativo alle modalità attuative per gli "Interventi per la vivificazione degli ambiti lagunari del Delta del Po", avente un costo complessivo di 14 milioni di euro, finanziato con risorse dell'accordo per la coesione Regione del Veneto 2021-2027. Se infatti già con la Dgr 1478 del 12 dicembre scorso il Consorzio di bonifica Delta del Po di Taglio di Po è stato individuato come soggetto attuatore degli interventi da realizzare, è con la sottoscrizione del Disciplinare attuativo che avranno inizio le attività propedeutiche all'effettiva realizzazione dei lavori di escavo nelle lagune.

Quali sono le azioni che andrete a fare ora? «Saranno eseguiti i rilievi batimetrici - ha spiegato il direttore Laurenti -, la progettazione di fattibilità tecnico economica e gli stralci esecutivi per andare poi ad effettuare le gare d'appalto e a "cantierare" i lavori che avranno durata fino al 2031. Saranno sei anni di grandi e importanti lavori che serviranno per riportare le lagune ad essere produttive».

IL SIGNIFICATO «L'adozione del Disciplinare è stato di fatto uno dei primi atti deliberativi assunti nel primo consiglio di amministrazione che ho presieduto - afferma con soddisfazione la presidente, Virginia Taschini - proprio per volere dare esecutività agli uffici consorziali e poter procedere spediti con la progettazione degli interventi da realizzare. Infatti nei prossimi mesi i tecnici saranno impegnati a definire le azioni e gli interventi da mettere in campo e sarà fondamentale partire dai rilievi eseguiti, effettuare la corretta modellazione idrodinamica e calibrare gli interventi negli ambienti lagunari che sono, per definizione, ambienti soggetti ai cambiamenti fisici, morfologici e climatici».

ACCORDO IN VISTA «Saranno inoltre fondamentali e strategiche anche le fasi di concertazione con il mondo della pesca, di chi effettivamente conosce molto bene le dinamiche lagunari e delle reali necessità di tali ambiti, anche in chiave di produttività economica. Appena avremo le prime risultanze - conclude Taschini - condivideremo le ipotesi progettuali con l'assessore regionale Cristiano Corazzari, promotore di tale accordo con il nostro Consorzio per poter ridare non solo pregio ambientale ai siti lagunari ma anche reale sviluppo all'attività di pesca in essi praticata».

Giannino Dian © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Subsidenza, Romeo chiede fondi ai Consorzi

La deputata Pd pretende l'impegno del governo nel Pnrr

PARLAMENTO ROVIGO Un passo avanti importante per la lotta alla subsidenza in Polesine, Ferrarese e Ravennate arriva grazie all'impegno di Nadia Romeo, deputata rodigina del Partito Democraticico. Dopo un primo tentativo a ottobre, che aveva portato all'approvazione unanime di un ordine del giorno senza però risultati concreti, Romeo ha ripresentato la questione lunedì 17 febbraio, in occasione della conversione in legge del decreto emergenze e dell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Questa volta l'iniziativa della parlamentare ha portato a un risultato concreto e più incisivo. Se il primo ordine del giorno era stato approvato con una formulazione generica, senza un vero impegno per il rifinanziamento, questa volta Romeo ha chiesto esplicitamente che il parere favorevole fosse accompagnato da un impegno chiaro per individuare e destinare i fondi necessari ai Consorzi di Bonifica.

«MANCANZA INACCETTABILE» «Ho posto questa condizione - spiega Romeo - perché le occasioni per sanare questa lacuna ci sono state e sono state numerose, dalla prima formulazione della Legge di Bilancio a oggi, ma tutte sono state lasciate passare dal Governo senza intervenire. Ora, quindi, è il momento dei fatti. Continuerò, in ogni caso, a vigilare sulla questione, sino a quando quella che è una mancanza inaccettabile non verrà risolta».

Il problema affonda le radici nella Legge di Bilancio 2025 che, per la prima volta nella storia della Repubblica, non ha previsto il rifinanziamento della legge sulla subsidenza.

Questi fondi sono essenziali per i Consorzi di Bonifica al fine di mantenere in funzione le idrovore, strumenti vitali per garantire la sicurezza idraulica del territorio polesano, ferrarese e ravennate. La mancanza di finanziamenti mette a rischio non solo l'agricoltura, ma anche la protezione da allagamenti e il mantenimento del fragile equilibrio ambientale di queste aree.

Romeo si è fatta portavoce delle preoccupazioni e delle richieste di intervento avanzate dai Consorzi di Bonifica, da Anbi (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari), dai Comuni coinvolti, dal Gal (Gruppo di Azione Locale), dai gruppi di Protezione Civile e dalle associazioni di categoria del settore agricolo.

L'approvazione di questo nuovo ordine del giorno rappresenta un passo avanti fondamentale per garantire che i Consorzi possano continuare il loro lavoro essenziale. Tuttavia, la deputata sottolinea che l'attenzione deve rimanere alta: il rischio, senza stanziamenti concreti e tempestivi, è quello di compromettere irrimediabilmente la sicurezza idraulica di un territorio già fragile e complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

BASSA PADOVANA, L'ALLARME PER L'AGRICOLTURA

«Nutrie fuori controllo Servono azioni urgenti»

Cia e Consorzio di bonifica preoccupati per i danni agli argini e alle colture Trivellato: «Va cambiata la legge sulla protezione della fauna selvatica»

Giada Zandonà

Giada Zandonà / MONSELICE Le nutrie stanno mettendo sempre più a rischio il già delicatissimo equilibrio idrogeologico e le attività agricole nella Bassa Padovana.

Questo è l'allarme lanciato da Cia Padova e rilanciato dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo, che chiede interventi da più fronti per ristabilire un equilibrio ecologico.

La nutria è un piccolo roditore vegetariano, importato in Italia dal Sud America, che non ha antagonisti naturali nel nostro territorio e che, quindi, continua a proliferare nelle tane scavate negli argini di fiumi e canali.

Ad oggi, la popolazione di nutrie ha raggiunto circa 200 mila esemplari e la loro copiosa presenza sta mettendo a rischio sia la semina che i lavori agricoli.

«Le buche che le nutrie scavano negli argini dei canali finiscono col cedere nel giro di poche settimane» spiega il presidente della zona Cia Este-Montagnana, Emilio Cappellari, «la situazione è destinata a peggiorare quando ci saranno le prime semine di mais e soia.

Questi animali sono ghiotti di queste piantine e causano danni ingenti agli appezzamenti agricoli». Nelle scorse settimane, la Regione Veneto ha deciso di aumentare gli investimenti per l'eradicazione della specie e, nel bilancio di previsione 2025-2027, ha stanziato 500 mila euro all'anno a questo scopo. «Le risorse ci sono» conferma il presidente di Cia Padova, Luca Trivellato, «bisogna però utilizzarle in maniera adeguata.

Tutti i soggetti attuatori indicati dall'apposito Piano regionale di controllo sono tenuti alla massima collaborazione per l'eradicazione degli esemplari. Sosteniamo con forza la modifica della legge sulle norme per la protezione della fauna selvatica, ormai datata. Nell'attuale contesto» osserva Trivellato, «serve andare oltre il principio della protezione per giungere a quello di una corretta gestione della fauna selvatica».

Per la Cia, quindi, servono misure diverse per il contenimento di un animale che si sta rivelando dannoso non solo per l'agricoltura, ma anche per la sicurezza degli operatori. È già accaduto, infatti, che alcuni mezzi agricoli si siano ribaltati a causa del cedimento degli argini sotto il loro passaggio. «Fra aumento dei prezzi dell'energia, delle materie prime agricole e un guadagno risicato, che spesso si perde lungo la filiera» conclude Trivellato, «l'agricoltura padovana sembra essere sotto scacco. La criticità della fauna selvatica rischia davvero di sferrare il colpo del ko al comparto. Alle istituzioni chiediamo un sostegno concreto: il settore non deve essere abbandonato a se stesso».



Il Mattino di Padova

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Il problema riguarda anche i Consorzi di bonifica: «La presenza delle nutrie e dei danni che procurano agli argini mettono in difficoltà il passaggio dei nostri mezzi in caso di emergenza a causa del dissesto che creano» sottolinea il presidente del Consorzio Adige Euganeo, Fabrizio Bertin, «è necessario però intervenire su più fronti: da un lato, aiutare gli agricoltori ad agire anche in autonomia; dall'altro, mettere in campo interventi per ristabilire gli equilibri ecologici, che attualmente sono compromessi dall'assenza di predatori naturali di questi roditori. È urgente creare un percorso di collaborazione che coinvolga più parti» conclude il presidente del Consorzio.

-.

Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Acque

Consorzio di bonifica, iniziate le asciutte dei canali

Sia nel bacino di destra che di sinistra Brenta l'effettuazione delle manutenzioni stagionali della rete fluviale

Iniziato il periodo di messa in asciutta della fitta rete di canali, o rogge, derivanti dal corso principale del fiume Brenta. Il Consorzio Bonifica Brenta, con sede a Cittadella, ha diramato il calendario con le date nelle quali verrà chiuso l'afflusso d'acqua nei singoli canali. Lo stesso Consorzio Brenta permette, in tali periodi, l'esecuzione di interventi e lavori anche da parte di privati, o enti, che interessano le parti spondali dei corsi d'acqua. Previste le consuete operazioni di manutenzione, spurgo e pulizia (prima della posta in asciutta sarà recuperata la fauna ittica). Previsti anche lavori di sfalcio e sistemazione della vegetazione. Questo il calendario dei canali nel bacino di Destra Brenta: Canale Unico 2 non posto in asciutta; Isacchina Superiore dal 23 febbraio al 7 aprile; Contessa dal 22 febbraio al 20 marzo; Grimana Vecchia dal 22 marzo al 16 aprile; Canale Unico (da Crosara di Nove a Molino Rossetto di Friola Pozzoleone) dal 9 al 19 marzo; Canale Unico 3, Roggia Molina, Roggia Contarina (da molino Rossetto) dal 9 marzo al 2 aprile; Isacchina Inferiore già avviata, fino al 13 aprile; Grimana Nuova dal 17 febbraio al 9 aprile; Rezzonico già avviata fino all'8 aprile; Moneghina non posta in asciutta. Calendario bacino Sinistra Brenta: Medoaco dal 3 marzo al 6 aprile; Roggia Rosà dal 16 febbraio all'8 aprile; Balbi (da casetta Baggio) già avviata, fino all'8 aprile; Munara dal 16 febbraio al 10 aprile; Dolfina Vica Cappella dal 1° marzo al 7 aprile; Bernarda dal 22 febbraio all'8 aprile; Michela (dal bacino della Forca) dal 22 febbraio al 9 aprile; Trona (dal bacino della Forca) dal 22 febbraio al 10 aprile; Michela (dal molino Benetello) dal 21 febbraio al 14 aprile; Trona (dalla centralina Scalco) dal 14 febbraio al 15 aprile; Civrana fino l'11 aprile; Canale derivatore Mignano Cà Barziza fino al 27 aprile. R.B.



Roveredo

Rinforzi all'argine del Guà «Il paese sarà al sicuro»

Arrivati 3,1 milioni per la tutela idrogeologica di un territorio che ha mostrato più fragilità in caso di piogge e piene

PAOLABOSARO ROVEREDO Finanziati dal ministero per l'Ambiente i lavori di messa in sicurezza dell'argine sinistro del Guà.

Il centro abitato di Roveredo sarà quindi presto preservato da eventuali esondazioni in caso di piena. Con 3,1 milioni di euro, erogati nei giorni scorsi dallo Stato, il Genio civile di Vicenza- competente per territorio - effettuerà dei lavori di diaframmatura per oltre un chilometro e mezzo, lungo l'argine sinistro del fiume.

Nel dare l'annuncio dell'assegnazione dei finanziamenti contro il dissesto idrogeologico, la capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Elisa Venturini, ha commentato: «Si tratta di un segnale concreto di attenzione verso il nostro territorio, che consentirà di realizzare 15 interventi prioritari per la sicurezza idraulica della Regione».

Esondazioni Si sono fatti sempre più urgenti negli ultimi anni, lungo il corso del torrente che attraversa i Comuni del Colognese, i lavori di rinforzo delle sponde, alla luce dei numerosi fenomeni di violente e abbondanti precipitazioni, anche in periodi precedentemente caratterizzati da magre del fiume. Nessuno ha dimenticato cosa sia successo il 16 maggio del 2024 quando, durante una piena, il Guà ha rotto l'argine tra Zimella e Cologna e ha allagato le zone agricole, industriali e, in parte, pure residenziali di San Michele e Sule. Anche il fiume Fratta ha tracimato, mandando sott'acqua campagne, strade e decine di abitazioni.

Evidenti infiltrazioni Il Comune di Roveredo, dopo la falla che si era aperta nel 2010 nell'argine in località Caprano, non ha più registrato eventi così preoccupanti, tuttavia sono aumentati i cosiddetti «fenomeni di filtrazione attraverso gli argini, con tratti di torbidità», sia a monte che a valle del centro abitato.

L'acqua del fiume, in sostanza, è riuscita a filtrare attraverso la riva e si è riversata fuori, dimostrando che il terrapieno è caratterizzato da una forte permeabilità.

Fiume pensile Purtroppo, com'è noto, gli argini del Guà furono realizzati utilizzando materiali del luogo, tra cui terre molto sabbiose, che non ne favoriscono l'impermeabilità e la stabilità. Inoltre, negli ultimi anni, le sponde del fiume sono diventate un habitat ideale per gli animali selvatici, come tassi e nutrie, che stanno peggiorando le condizioni degli argini, a causa delle profonde cavità che scavano all'interno, per creare tane e ripari. La rotta del 2010 fu provocata molto probabilmente dai buchi di questi animali, così come quella di Cologna del 2024. Il fiume è pensile perciò, in caso



L'Arena

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

di collasso dell'argine, l'acqua si riverserebbe direttamente su case e strade del paese.

Per evitare un'altra rotta a Cologna, il Genio civile ha provveduto, lo scorso autunno, ad installare, all'interno della riva ricostruita, un diaframma di miscele di cemento e bentonite. Lo stesso lavoro verrà eseguito anche a Roveredo, nell'argine sinistro, per una lunghezza di 1,65 chilometri, da via Giarre fino a monte del centro abitato.

La diaframmatrice prevista da progetto sarà formata da «paratie plastiche lamellari, costituite da una serie di elementi verticali intersecanti tra di loro, realizzati mediante l'iniezione di miscele cementizio-bentonitiche, tra la quota di 22 e di 6,5 metri di altezza». Lo spessore del diaframma nel corpo arginale non dovrà mai essere inferiore a 15 centimetri.

L'intervento durerà sei mesi e dovrebbe essere realizzato nel corso dell'estate 2026.

«Siamo molto soddisfatti e ringraziamo il Genio civile per l'attenzione che ha dimostrato verso il nostro paese», ha detto il vicesindaco di Roveredo, Claudio Cioetto. «Da tempo, segnaliamo quali siano i problemi dei nostri argini; ora, finalmente, avremo una soluzione definitiva a salvaguardia delle persone, delle infrastrutture e delle attività di Roveredo».

Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

Isola

Ponte sull'Orolo: un pericolo «Va abbattuto e rifatto»

Secondo le analisi, confermate dal genio civile, un manufatto alla base impedisce il deflusso delle acque aumentando il rischio di esondazioni

MATTEO CAROLLO

Il ponte sul torrente Orolo, a Castelnuovo, deve essere sostituito. È quanto emerso, ieri, a Isola Vicentina, dopo un sopralluogo del Comune per verificare lo stato di avanzamento dei lavori per mettere in sicurezza l'alveo e le sponde del fiume, in un'area colpita in modo devastante dall'esondazione del torrente nel maggio dell'anno scorso. In quell'occasione, la tracimazione del corso d'acqua ingrossato dalle abbondanti piogge e la rottura dell'argine in un punto, provocarono danni ingenti per centinaia di famiglie residenti nella frazione e per il patrimonio pubblico.

Negli ultimi mesi sono partiti i lavori per prevenire danni simili e ieri il sindaco Francesco Enrico Gonzo, il vice Nicolas Cazzola, l'assessore ai lavori pubblici Sara Bortoli, i rappresentanti del genio civile e alcuni tecnici specializzati hanno eseguito un sopralluogo per vedere da vicino le opere in fase di realizzazione. Criticità significative riguardano il ponte di via Roma che collega la strada provinciale 46 all'abitato della frazione di Castelnuovo.

I problemi sono emersi dall'analisi del rischio residuo, inviata alla protezione civile regionale, e sono stati confermati dal genio civile, che ha individuato, come problematica, la presenza di un manufatto localizzato alla base del ponte e realizzato con massi squadri e cementati. La struttura, che probabilmente è stata progettata per proteggere le fondazioni da fenomeni di erosione, si è rivelata un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque.

Secondo i tecnici la sua presenza impedisce infatti l'abbassamento del letto del torrente, limitando in questo modo l'efficacia delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico e compromettendo il regolare smaltimento delle acque in caso di precipitazioni intense.

Il ponte, dunque, va abbattuto e ricostruito in maniera differente: per risolvere il problema è stata avanzata la richiesta della sostituzione del manufatto con una struttura a campata unica, per la cui realizzazione sono previsti costi per cinque milioni di euro.

Un intervento ritenuto necessario per migliorare il deflusso delle acque e garantire una maggior sicurezza idraulica. «Il ponte sul torrente Orolo desta preoccupazione», conferma il sindaco Gonzo. «Rappresenta un problema dai punti di vista statico e idraulico e deve essere analizzato come tale, anche sul fronte viabilistico. C'è quindi la necessità di sviluppare uno studio approfondito per capire i tipi di prospettiva che possiamo affrontare come Comune». Di fronte alle criticità del ponte l'amministrazione comunale dovrà ora capire come procedere lungo un percorso che presuppone l'abbattimento e la ricostruzione di un nuovo manufatto, con l'obiettivo di eliminare uno dei problemi che potrebbero comportare nuove esondazioni



Il Giornale Di Vicenza

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

e allagamenti della frazione.

Nel frattempo, proseguono i lavori sulle sponde e sull'alveo del torrente, interventi che hanno la finalità di garantire la tutela del territorio e della comunità locale.

La Cronaca di Verona e del Veneto Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

COLOGNOLA AI COLLI. A BREVE I LAVORI IN LOCALITÀ SAN ZENO

Sicurezza idraulica con 500 mila euro

Il Comune provvederà a sostituire l'attuale rete fognaria, riposizionando il nuovo collettore

Prenderanno avvio a breve i lavori di messa in sicurezza idraulica di località San Zeno, in Comune di Colognola ai Colli. Un intervento che sarà curato direttamente dall'Amministrazione comunale ma che la Regione contribuirà a realizzare grazie a un finanziamento di 500 mila euro, che va a coprire parte della spesa complessiva superiore al milione di euro.

A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi, si erano infatti verificate più criticità idrauliche in varie zone del territorio comunale, con allagamenti diffusi in diverse aree.

"Il Comune pertanto si era fatto promotore della redazione di uno studio idraulico e idrogeologico di carattere generale spiega l'assessore regionale al Dissesto idrogeologico Gianpaolo Bottacin - che aveva analizzato le criticità idrauliche. Ha quindi partecipato a un bando che avevo portato all'approvazione della Giunta regionale nel 2023, ottenendo un cospicuo cofinanziamento".

Le opere oggetto dei cantieri prevedono quale primo intervento la realizzazione di una nuova tubazione per acque meteoriche in via Donzellino a completamento di quanto già realizzato dall'Amministrazione comunale negli anni passati.

"In particolare si procederà con la sostituzione dell'attuale rete fognaria nel tratto di maggiore vetustà - dettaglia l'Assessore - mediante il lievo delle tubazioni esistenti e il riposizionamento di un nuovo collettore di maggiore sezione idraulica, costituito da tubazioni in cemento armato per un'estensione complessiva pari a circa 680 metri".

Tale nuova rete fognaria sarà connessa al sistema di scolo delle acque meteoriche superficiali costituito da canalette grigliate e caditoie stradali che in parte verranno sostituite e ricollegate alla nuova tubazione.

"La seconda opera di messa in sicurezza idraulica - prosegue Bottacin -, riguarda la realizzazione di un bacino di laminazione sul corso d'acqua Prognolo di Illasi di circa 7000 metri cubi".

Tale intervento potrà essere in futuro completato con la realizzazione di uno scolmatore di piena in corrispondenza del nuovo bacino di laminazione.

"Un'opera importante, di cui il Comune ha saputo cogliere l'utilità - conclude l'Assessore regionale - in questo caso approfittando di un importante contributo regionale a testimonianza dell'ottima sinergia che si può creare tra enti per garantire sicurezza al territorio".

Il consigliere regionale di Forza Italia Alberto Bozza è stato in sopralluogo insieme con il sindaco di Colognola ai Colli Giovanna Piubello e l'assessore all'Ambiente Enrico Martelletto.

Bozza, che si era fatto parte attiva nei colloqui con l'assessore Bottacin per evidenziare l'importanza



La Cronaca di Verona e del Veneto

Rassegna stampa | 19 febbraio 2025

dell'intervento sul territorio, sottolinea "ancora una volta il grande lavoro di squadra tra amministratori locali, che a livello territoriale si mette in atto quando si parla di importanti opere per i cittadini".

Le opere oggetto dei cantieri prevedono in primo luogo la realizzazione di una nuova tubazione per acque meteoriche in via Donzellino a completamento di quanto già realizzato dall'Amministrazione comunale negli anni passati.

In particolare si procederà con la sostituzione dell'attuale rete fognaria nel tratto di maggiore vetustà, mediante il lievo delle tubazioni esistenti e il riposizionamento di un nuovo collettore di maggiore sezione idraulica, costituito da tubazioni in cemento armato per un'estensione complessiva pari a circa 680 metri.